

De la Sfinge al sogghigno ho meditato,
eretta su i basalti secolari
ne gl'inaccessi regni de la Morte;
ho piantò ne la polve e supplicato,
nè mai si schiuser l'eternali porte:
fuor de l'eccelsa soglia d'adamante
or giacion le speranze ultime infrante.

Morti, passai pe' vostri ermi recessi,
per viali di salici e di mirti,
ed ho pregato d'una tomba al piede:
pii nel tramonto ardevano i cipressi
dinnanzi a l'ara di mia sola fede.
Scrutai ne gl'incantesimi del Nulla
e sognai Te, laggiù cenere e nulla!...

Non ivi, tra le croci e i monumenti,
la vision serafica evocai:
ti ho tratta dal reame de' ricordi
lontani indefiniti e salienti
nel cor siccome li assai tristi accordi
d'un'arpa immensa che da i tocchi steli
libra l'estreme melodie ne' cieli.